

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —

» a domicilio » 6 20

PROVINCIE del Regno » 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 16. — Il commissario incaricato di recarsi a Venezia per concertare coi generali Leboeuf e Moering le questioni relative al materiale di guerra e alla consegna delle fortificazioni è il gen. Thaon di Revel.

Trieste, 16. Atene 8. — La Turchia ha indirizzato una nuova nota alla Grecia.

La squadra Inglese ha lasciato Patraso diretta a Palermo.

Berlino, 16. — La Gazz. del Nord dice che le relazioni tra la Prussia e l'Austria sono ristabilite. I negoziati con la Sassonia finora sono senza risultato. Credesi che le condizioni proposte dalla Prussia non tarderanno ad essere accettate.

Padova, 16 settembre,

La parte che è chiamato a sostenere nel Veneto il generale Leboeuf non si sa se abbia ad essere quella di mistificatore o di mistificato. Fatt'è che l'Austria continua imperturbabile ad esercitare le sue vessazioni sulle povere provincie a lei soggette, come se non vi fosse commissario francese, o come se la Francia non avesse a entrare per nulla in questa malaugurata questione.

Chi dovrà infine soffrire per tutti è l'Italia, la quale dopo aver pagata col sangue l'alleanza colla Prussia, paga oggi a prezzo d'onore l'ipoteca protezione francese, ed a prezzo di milioni da ultimo la moderazione dell'Austria che parte senza maggiori devastazioni.

La politica imperiale non trova esito più fortunato al di là dell'Atlantico e noi siamo forse ora più vicini che mai a vedere la soluzione del dramma messicano. Il governo dell'arciduca ha tentato ormai la più temeraria delle sue prove arrestando alcuni agenti degli Stati Uniti.

La tensione è tale che ogni pretesto di rottura potrebbe essere accolto per un intervento armato della repubblica americana. La probabilità di questo fatto è tanto maggiore quantochè il presidente Johnson avrebbe bisogno di una di quelle felici diversioni all'estero che hanno fatto tante volte la salvezza de' governi compromessi all'interno.

Queste mire a qualche ardita impresa esterna si rendono sempre più manifeste per quelle relazioni d'amicizia che vanno di giorno in giorno afforzandosi tra il governo dell'Unione

e il gabinetto di Pietroburgo. Alle dimostrazioni di simpatia prodigate ai rappresentanti americani a Mosca, lo stesso ministro Gortschakoff ha aggiunto un'esplicita parola d'accordo e d'amicizia fra i due governi; la buona intelligenza tra la Russia e l'Unione, egli disse, non riposa già sopra una vicinanza geografica; essa non si fonda neppure sopra le pergamene; essa è istintiva e quindi io oso permettermi di chiamarla provvidenziale (?). Io mi compiaccio di quest'accordo ed ho fede nella sua durata. Nella mia posizione politica tutte le mie cure saranno rivolte a consolidarlo; io dico cure e non già sforzi, perchè non è mestieri di sforzi quando si tratta di un'attrazione spontanea e reciproca.

Noi, che a queste attrazioni per un'idea, non aggiustiamo una fede completa, attendiamo con qualche interesse il primo indizio che ci riveli a qual meta disinteressata sia rivolto questo accordo provvidenziale.

La Turchia ha indirizzato una nuova nota alla Grecia; crediamo ch'essa sia la terza; e se ogni risposta deve fare riscontro ad un progresso nel contegno del governo ellenico verso la Sublime Porta, il gabinetto d'Atene dovrebbe essere poco lontano dall'affermare la sua cooperazione nella rivolta dei proprii connazionali.

Il progetto del prestito di sessanta milioni che fu sottoposto dal conte di Bismark alla camera e che la commissione ha ridotto a trenta minaccia di divenire la sorgente di un grave conflitto. La Gazzetta crociata asserisce che il rigetto della proposta ministeriale provocherebbe molto probabilmente la dissoluzione della Camera. Il governo di re Guglielmo non vuol udire motto di riduzioni, come se la pace non si fosse per esso ancora conclusa. Difatti la *Corrispondenza provinciale* dice essere codesta una questione vitale per la Prussia; e che è solo tenendosi apparecchiati alla guerra sotto ogni riguardo possibile, che essa potrà serbare la sua posizione attuale ed avviarsi alle missioni che le sono riservate in avvenire.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 14 settembre

Finalmente anche l'*Opinione* si è avveduta che è necessità finirlo. È un po' tardi ma sempre meglio che mai. D'altronde si sa bene qual significato

attribuire agli slanci generosi del nostro Dina. I suoi articoli di fondo sono sempre regolati dalle ultime notizie. E le ultime notizie fan presagire apertamente che a finirlo siamo oggi davvero vicinissimi. Imparate voi novizi; così si fa la politica saggia, la politica che non è da bambini, la politica del prior Luca.

Ma non ci occupiamo di queste miserie che dureranno nel mondo quanto esso lontana. Pensiamo piuttosto che è un vero bene per l'Italia una pronta conclusione della pace, che abbia per primo risultato di far disparire dalle città venete ogni soldato e poliziotto della nostra buona amica, l'Austria. E perciò rallegriamoci che siasi pensato di postergare a questo immenso interesse nazionale la stessa questione finanziaria che pure è importantissima e che, a quanto sembra, rimane ancora assai intricata.

Oggi v'hanno di coloro che credono ed assicurano che prima di tre giorni la pace sarà conclusa. E voglia il cielo ch'essi sien buoni indovini.

Si discorre molto e in vario senso della nomina del Commissario di Venezia. Alcuni mettono innanzi il nome di Torrearsa, altri quel di Correnti, altri quel di Pepoli. Ma io credo che il ministero non abbia ancor preso a questo proposito alcuna risoluzione. Propondo però a credere che quest'ultimo abbia le maggiori probabilità di riuscita a malgrado delle sconcie insinuazioni che si fanno per combatterlo da alcuni giornali nostri.

Fra gli impiegati della amministrazione centrale si fa gran ressa attorno ai ministri e loro amici per ottenere di essere mandati in missione a Venezia nel momento di sua liberazione. E si comprende facilmente come questo possa accadere. Venezia è tal città che ben pochi possono desiderare di non vedere in qualunque condizione politica si trovi, e che nessun poi, che abbia il cuor d'uomo, vorrebbe non vedere nel momento in cui le cadono ai piedi le catene, che la tenevano schiava da tanti anni. E in verità Venezia libera che si slancia fra le braccia della madre Italia, prima punto geografico, poi sogno di pochi, oggi riconosciuta e rispettata nella sua perfetta unità da tutte le nazioni civili e dalla stessa Austria, è qualche cosa capace di risvegliare il sentimento della poesia anche in un agente di cambio abituato a speculare sulle disgrazie del suo paese.

Ma gli impiegati possono bene struggersi in desideri di veder Venezia; chè il ministero, pur rispettando moltissimo i loro sentimenti, è fermamente

deciso di non inviare alla città dei dogi se non quei pochi che si crederanno necessari alle funzioni del commissariato. E in ciò credo che non sia da biasimarsi.

Dimani, 15 settembre, sono corsi due anni dalla segnatura della convenzione con la Francia. E il marchese Pepoli, assomigliato oggi dal *Corriere Italiano* a un funzionario francese quale il Leboeuf, era quegli che firmava insieme al conte Nigra il trattato che dovea cambiar la faccia all'Italia, con obbligare alla partenza da Roma, terra italiana, que' soldati francesi, che il grazioso *Corriere* vorrebbe regalargli a compatrioti. Povera gente! Quanto veleno sprecato contro persone che han legato i loro nomi ai fatti più importanti del risorgimento italiano! Povera gente! Ma questa data è memorabile più per ciò che è per avvenire, che per ciò che è avvenuto. Ora due anni son passati, perchè il tempo è galantuomo, il povero Boggio, Brofferio, D'Azeglio e Farini l'han provato con la loro morte; passeranno ancora i sessanta giorni che le giornate di Torino e la solerzia dell'onorevole Lanza interposero alla ratifica parlamentare della convenzione, e i francesi avranno abbandonata quella città in cui entrarono, or sono 17 anni, a suono di fucilate e di mitraglia per accompagnarvi con quella degna sinfonia il padre dei fedeli, il riformatore Pionono. Roma resterà così nelle mani di pochi mercenari venduti alla tirannide e del suo popolo. Che seguirà? Il Cardinale Antonelli sel sa. L'aspirazione di tante generazioni di pensatori e di patrioti sarà realizzata.

Dopo ciò, che sia vilipeso colui che primo propose la convenzione, che gli si dia dell'imperiale francese per lo capo, come già dissi che fa il *Corriere Italiano* d'oggi, che lo si dichiari anche inetto all'incarico di regio commissario. Così e non altrimenti si ricompensa chi ha fatto del bene! Intanto noi che facciamo una politica più infantile ricordiamo che il giorno di domani segna due anni dalla convenzione franco-italiana. A noi la memoria giova!

L.

Rovigo 15 settembre

Debbo rendervi conto di due lezioni popolari fatte dai Sig. Alvisi ieri sera e Prof. L. Luzzati questa sera, sui due sistemi di credito popolare, tradotto l'uno nella Banca toscana, l'altro in quella di Lombardia.

Voi conoscete meglio di me le differenze che distinguono questi due

sistemi, o voi sapete come queste differenze sieno così caratteristiche, così sostanziali, da fare dell'uno una cosa diversa dall'altro.

Infatti la Banca dell'Alvisi è un mosaico di tutte le forme di credito e di beneficenza e promette tutto a tutti, per ciò stesso non può servire bene a nessuna delle esigenze del credito, o non vi può servire con quella estensione che dà forza e vigoria alle istituzioni di questo genere.

Invece lo scopo che si prefigge il Luzzati è più modesto, più limitato. La sua Banca si forma in ispecialità col concorso del popolo e serve al popolo, lasciando che a soddisfare i bisogni delle altre classi sociali ed a fare altre operazioni, provvedano altri istituti, di cui non è difetto in Italia.

Anziché però farvi ora l'esposizione dei due sistemi, io mi limiterò a fare il mio debito di cronista e dirvi, che se l'Alvisi espone il suo sistema con istile semplice e dicitura chiara, il Luzzati a questi pregi seppa aggiungere tutta la forza e tutta l'energia che vengono ispirate da una salda convinzione e dal profondo sentimento della bontà ed onestà del suo assunto.

L'effetto prodotto dal Luzzati fu veramente grande, ed io stesso ho potuto convincermi che molti che erano incerti fra l'un sistema e l'altro, dopo la lezione si dichiararono pel Luzzati ed alcuni pochi, che erano decisamente favorevoli al sistema Alvisi, cominciarono a dubitare e sentirsi piuttosto attirati all'altro.

Notate che all'adunanza di questa sera intervennero persone d'ogni gradazione sociale e non pochi operai. — Questi più degli altri si dimostrarono assolutamente convinti della bontà del sistema Luzzati.

Intanto la Commissione incaricata dal Comitato promotore per istudiare i due sistemi e riferire sulle differenze fu pregata anche dal Luzzati di iniziare subito i suoi studi e condurli a termine con alacrità, e di ciò non dubito punto.

Essa è composta del Sig. Ingegnere Alessandro Casalini e Prof. Rubini, che sostituisce il Dott. Cesare Parenzo, assente.

Chiederò questa mia ormai lunga corrispondenza colla notizia che questa mattina giunse S. A. Il principe Umberto, che resterà qui al comando della sua Divisione. Fu accolto dalle Autorità, e questa sera la città è illuminata ed imbandierata. S. A. prese alloggio nel palazzo Camerini, che è il più bello della città. Ieri sera passò pure di qui S. A. il Principe Amedeo, diretto a Ferrara. Domani verranno pubblicate le liste per le elezioni comunali. Speriamo così avere presto la nostra vera rappresentanza cittadina.

NOTIZIE ITALIANE

L'Opinione reca:

Siamo informati che ieri sera (14) furono concluse a Udine le convenzioni postali e telegrafiche fra i delegati italiani, signori Salvatori e Vaccheri ed i delegati austriaci, signori Zelli e Berger.

Col giorno di ieri (14) furono riattivate le comunicazioni ferroviarie fra la Lombardia ed il quadrilatero, e fra il quadrilatero ed il Veneto.

Ci si annunzia che le fondazioni del ponte in legno sul Po a Pontelagoscuro per la ferrovia furono oggi compiute.

Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente, contiene l'elenco nominativo delle perdite sofferte dai *Corpi Volontari Italiani* dal giorno 25 giugno al giorno 21 luglio, elenco che riassumiamo nel modo seguente:

Degli ufficiali, rimasero morti 14, ne furono feriti 35 e 14 vennero fatti prigionieri. Totale: 63.

La truppa ebbe 210 morti, 966 feriti, 837 prigionieri, e 473 mancanti. Totale: 2486.

Il totale generale delle perdite fra gli ufficiali e soldati fu di 2549.

Il *Nuovo Diritto* scrive:

Al generale Menabrea vennero date ampie facoltà per concludere sollecitamente la pace.

Monsignor Nardi e il padre generale dei gesuiti si trovano a Vienna inviati da Roma, perchè l'Austria non sottoscriva la pace senza aver soddisfatti ai voleri della Curia pontificia.

A proposito dell'inchiesta Persano scrive un corrispondente di Ancona al *Movimento*:

Ciò che porterà un grande incaglio alle ulteriori indagini, si è il trafugamento di alcuni documenti richiesti dal Trombetta. Tali documenti consistevano in tutte le richieste fatte dal Persano al ministro Depretis e Angioletti, richieste più o meno ragionevoli e che equivalevano a pretesti per ritardare le operazioni di guerra contro l'austriaco. Era necessario al Trombetta di constatare, se era vero o meno che la flotta prima del 20 luglio era sprovvista di tutto, e se i dipartimenti avevano rifiutato ed il ministero egualmente, i materiali pretesi dal Persano. A tale scopo i dipartimenti hanno anche rassegnato al ministero nota degli oggetti spediti alla flottiglia, nota conforme alle ricerche fatte, con il di più la prova che il Persano pensava più al suo comodo, anziché alla guerra.

Il ministro Depretis giustamente allarmato dalle esigenze del Persano, all'atto che nulla volle rifiutargli, fece tenere presso al ministero un protocollo a parte, di tutte le lettere che riceveva da quell'ammiraglio e ciò per un uso avvenire. Queste lettere reclamate dal Trombetta furono trafugate a Firenze per la via da uno sconosciuto, all'atto che il fattorino dell'ufficio le portava alla posta. *Assicuro della verità del fatto* pel quale si sta facendo un'inchiesta. Da ciò si vede che al ministero ci fu un delatore, che tenne avvisato qualche emissario prezzolato dalla consorteria, per commettere il furto, onde favorire la salvezza del Persano.

Il giorno 14 le truppe francesi lasceranno Viterbo per ritornare in Francia. È vero che il posto sarà occupato dalla legione di Antibo, ma anche con questo noi comprendiamo che amare notti passeranno i preti.

Lettere di Roma del 9 dicono che i gendarmi romani hanno disperso nella notte del 6 al 7 la folla che ingombrava la piazza del Gesù attendendo che si aprissero gli uffici ove doveva farsi l'indomani il cambio dei biglietti di banca. Una ventina d'individui che si erano trincerati in una casa furono fatti prigionieri dopo una viva resistenza, il maggior numero di essi era armata di pugnali.

(*Havas-Bullier*).

Leggiamo nel *Giornale* di Udine:

L'istruzione politica popolare, per quanto ci dicono, si va diffondendo da alcuni benemeriti nei vari distretti della Provincia soprattutto per illuminare il popolo della campagna sul plebiscito, sulle elezioni e sull'esercizio di tutti i nuovi diritti apportati dalla libertà ed unità d'Italia. I nemici di questa hanno diffuso molti pregiudizii tra il popolo del contado, e bisogna affrettarsi a dissiparli.

Elezioni politiche del dì 9 settembre. — *Teano* — Eletto deputato il generale Pianelli.

Scrivono da Vasto all'Italia:

Questi luoghi non cessano ancora d'essere infestati da numerose bande brigantesche ed ogni giorno quasi abbiamo a sentire dei fatti di ferocia, cui per altro siamo da gran tempo

abituati. Nella scorsa settimana il comune di Scerni, distante da qui dodici chilometri, si ebbe quattro ricatti, nei quali si domandano ingenti somme. Degli infelici ricattati non si ha notizia alcuna. In tutto il circondario, come in tutta la provincia si può dire che non vi ha paese che non abbia dato al brigantaggio somme favolose e non poche vittime. Ne sian rese le dovute grazie all'inerzia ed alla inettezza di chi presiede alla cosa pubblica.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli — Dal mezzodì del 14 a quello del 15 settembre: casi 129, morti 58, più 23 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 14 a quelle del 15 settembre: casi 31, morti 15.

NOTIZIE ESTERE

Ieri un corrispondente telegrafico di Firenze segnalava un brano della lettera scritta da Napoleone a Lavallette, oggi la *Stefani* assicura che in breve il provvisorio Ministro diramerà una circolare agli Agenti francesi all'estero. Non ci è dubbio che il Lavallette allargando le idee dell'imperatore farà una parafrasi della lettera di lui.

Secondo il *Times*, il dottore Nelaton si sarebbe rifiutato di fare l'operazione all'Imperatore Napoleone, attesa la gravità della malattia. Lo stesso giornale afferma essere un cancro nella vescica.

D'altra parte l'*Indépendance belge* e qualche altro giornale non dicono che la malattia sia sì grave.

Alla Camera dei signori di Berlino, un membro di essa, il barone di Biesche Streithorst, che è ad un tempo ciambellano annoverese, ha fatto la seguente dichiarazione mentre si discuteva l'annessione dei paesi occupati dalla Prussia.

« Io ho il debito di fare la seguente dichiarazione: io non posso riconoscere il diritto di conquista che pretende conferire ad un principe il diritto di cacciarne un altro dal suo paese e di togliergli il trono; io non posso accordare alla rappresentanza del paese e a quest'eccezionale Camera il diritto di decidere del destino di questi paesi. A cagione delle mie proprietà fondiari io sono in pari tempo suddito di S. M. il re d'Annover e del re di Prussia; io ho prestato il giuramento di fedeltà all'uno come all'altro e perciò io protesto solennemente, innanzi a Dio e innanzi a quest'eccezionale Camera, contro l'incorporazione dell'Annover. Se in questo istante l'Annover cede alla forza, egli resterà tuttavia sempre fedele alla sua casa regnante ed avrà speranza in Dio che soccorre nel giorno assegnato. (Questa dichiarazione è accolta da un profondo silenzio).

Scrivono da Praga alla *Gironde*:

Li RR. Padri Gesuiti cacciati dalla Venezia sono accolti a braccia aperte nella capitale dell'Impero dove già si è installato il loro generale. Talun d'essi acquistò già due belle abitazioni nella stessa nostra città e durante la notte si affissero ai muri di quelle case alcuni disegni che rappresentavano quei reverendi impiccati per la gola in costume di cerimonia. — È naturale che i curiosi affissi attirassero in massa i passanti; in mezzo alla folla udironsi grida di: *morte ai gesuiti, morte ai nostri carnefici* — Coste grida hanno bene la loro ragione di essere. — Una supremazia spirituale in Boemia, protestante nei secoli XIV e XV, fu sempre agognata da Roma che bandì costantemente le crociate contro questo paese. Si fu col fuoco e col sangue che la Boemia venne convertita al cattolicesimo e quelli che non vollero abiurare la fede dei loro padri furono abbandonati ai carnefici o cacciati in esilio. — La popolazione non ha guari di 5 milioni d'anime fu ridotta a 800,000. . . . Si comprende da ciò la buona accoglienza fatta ai Gesuiti dagli abitanti di Praga.

Un opuscolo distribuito a Praga, il 26 agosto, che domanda l'indipendenza completa della Boemia e della Moravia fu esaurito in un istante: 10,000 esemplari sono stati subito spacciati a Praga, 20,000 furono distribuiti nelle provincie, e una seconda edizione è comparsa nella nostra capitale.

Un oscurissimo dispaccio datato da Amsterdam annunzia che in quella città il popolo invase la Borsa, che si sollevò contro la Municipalità, perchè essa aveva proibito i liquori così cari ai bevitori flammingshi, e che gli affari sono interrotti alla Borsa.

Veniamo a sapere che il cholera abbia potuto motivare la proibizione dei liquori; le grandi agglomerazioni popolari e l'arrivo di numerosi stranieri sono sufficienti per determinare in date località lo scoppio del flagello.

Il dispaccio però avrebbe ben potuto dirsi perchè mai questo popolo abbia preso d'assalto la Borsa e scacciato da quel tempio i borsai.

Dalle frontiere polacche si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*: lo stato d'assedio che dovea esser levato col primo ottobre, resta in vigore in tutta la Polonia per la continua agitazione che regna sempre ancora nelle classi popolari. Furono fatti molti arresti, e gli arrestati spediti subito in Siberia.

Dicesi che Basak organizza in Svizzera una nuova rivoluzione polacca.

Leggesi nell'*Era Novella* di Corfù, il testo del discorso di S. M. il re degli Elleni ai rappresentanti delle tre potenze protettrici.

« La Turchia, violando i trattati, obbliga i Cristiani a sollevarsi. — Per parte mia, non posso vietare a' miei sudditi di accorrere in soccorso de' loro fratelli oppressi: ma ne avessi pure il potere, non dimenticherei giammai che non sono soltanto sovrano di Grecia, ma altresì re degli Elleni.

« Vorrei piuttosto tornare in Danimarca, che dimenticare la mia missione. — Io pel primo ho dichiarata la neutralità, e impegnato i miei sudditi a tenersi tranquilli e a rispettare i trattati; ma la Turchia è la prima a violarli verso i Cristiani. Nè io, nè il regno di Grecia possiamo esser chiamati responsabili di quanto accade. »

Leggesi nella *Patrie*:

Lettere della Canea del 2 settembre ci apprendono che in seguito allo stato attuale degli affari nell'isola di Creta, il controammiraglio Senion che comanda la nostra divisione navale aveva creduto di poter abbandonare la rada per recarsi, colla fregata a vapore *la Renommée*, dinanzi a Beyruth onde mettersi a disposizione del nostro console generale.

Si assicura che gli ultimi incidenti derivanti dall'attitudine di Giuseppe Karam hanno sollevato certe questioni che la presenza di una nave francese sulla costa di Siria può aiutare a risolvere.

Leggesi nell'*Italie*:

L'*International* di Londra riferisce:

Sono giunti a Londra dispacci dell'ambasciata inglese di Costantinopoli, che annunziano una prossima sollevazione generale nelle provincie europee della Turchia.

Il Ministero inglese ha ricevuto una nota del ministro degli esteri in Grecia. In essa s'accenna a' pericoli della dinastia greca, caso che serbasse neutralità in questo movimento nazionale, e si chiede dalle Potenze protettrici (Russia, Francia, Inghilterra) che in tutte le provincie greche soggette alla Turchia si ordini un plebiscito, perchè le popolazioni decidano se intendano rimaner soggette alla Porta, o unirsi alla Grecia.

Gli americani avrebbero comprato dalla Grecia l'isola di Melos. I loro legni continuano a stare ancorati innanzi a Candia. Si suppongono segreti accordi tra la Russia e l'America.

La *Gazzetta di Colonia* dice che il Belgio potrebbe pagare con la perdita della sua indipendenza gli eccessi della sua stampa.

Notizie d'Alessandria del 6 settembre, recate dalla posta del levante constatarono essersi dissipati i timori che avea sulle prime provocati la piena del Nilo. (*Havas*.)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un decreto reale di S. A. R. il principe Eugenio in data del 25 agosto, con il quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge che organizza il credito fondiario, regolamento annesso al decreto medesimo.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 29 agosto, con il quale le incumbenze già affidate dai regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, tuttavia vigenti in Lombardia, ai soppressi commissari distrettuali, saranno invece attribuite agli agenti delle tasse.

In quei circondari però dove in dipendenza della speciale circoscrizione delle Agenzie delle tasse, l'opera degli agenti, per la distanza dei luoghi, non possa riuscire pronta ed efficace nel disimpegno degli incarichi anzidetti, saranno chiamati eccezionalmente a disimpegnarli i sindaci dei capoluoghi, di mandamento o di altri comuni espressamente designati dalle direzioni provinciali delle tasse e del demanio, di concerto con le prefetture locali.

Le incumbenze e le attribuzioni già devolute per effetto dei regolamenti sopra citati alle Congregazioni provinciali, saranno deferite alle Deputazioni provinciali, e quelle già esercitate dalla Congregazione centrale in Lombardia saranno disimpegnate dalla Giunta del censimento in Milano, la quale, intese alle occorrenze le varie deputazioni provinciali, pronunzierà il suo definitivo giudizio sui reclami, secondo le prescrizioni delli sindacati regolamenti.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 1 settembre, con il quale è data facoltà all'Amministrazione delle tasse e del demanio di concedere, sulle domande degli interessati, discarichi, riduzioni, bonifiche e moderazioni di tasse, quante volte dalle verifiche eseguite a cura della stessa Amministrazione risultino le domande di sgravio appieno fondate sulle leggi e regolamenti localmente in vigore.

Tutti coloro che si credessero in diritto di conseguire disgravi di tasse, prima di ricorrere ai magistrati giudiziari ne dovranno rivolgere la domanda all'Amministrazione delle tasse e del demanio.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 29 agosto, col quale la Camera di commercio e d'arti di Lucca è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Della imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base coi bilanci annuali della Camera, debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi, formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa suddetta quegli esercenti industria e commercio, il cui reddito netto risultante dalla detta tabella sia inferiore alla cifra di lire 300.

5. Tre decreti di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 settembre, coi quali i battaglioni di guardia nazionale mobile n.° 27 (Novi e Bobbio), n.° 74 (Pisa), e n.° 124 (Cheti), chiamati sotto le armi per servizio di guerra, sono licenziati.

6. Disposizioni negli ufficiali ed impiegati delle armi di artiglieria e del genio.

7. Una disposizione concernente un aiutante contabile di artiglieria di 3.ª classe.

8. La notizia che con regio decreto del 12 settembre corrente Zadra dottore Francesco, già presidente del tribunale provinciale di Vicenza, attualmente a riposo, venne richiamato in attività di servizio nelle precedenti sue funzioni.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 18 agosto, contenente al-

cune norme generali per l'applicazione delle tasse di bollo, ed alcune disposizioni transitorie, nonchè i prezzi delle diverse specie di carta bollata e di marche da bollo, e lo ammontare dei diritti di bollo straordinario e di visto per bollo, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 luglio 1866 N. 3122, aumentati rispettivamente del decimo di guerra.

2. Il richiamo in effettivo servizio di un aiutante contabile di artiglieria di I classe, che trovavasi in aspettativa per motivi di salute.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

4. La notizia, che il luogotenente generale di S. M. sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, nell'udienza 22 agosto u. s., ha concesso ai signori Williams S. Mayo e prof. Vincenzo Botta di estrarre petroli in parecchie località dei comuni di Medesano, Fornovo di Taro, Sala di Baganza e Lesignano di Palmia nella provincia di Parma, e che nell'udienza del 22 agosto p. p., ha concesso alla Società «L'Esploratrice» prima Società per la coltivazione delle regioni petrolifere dell'Emilia, costituitasi in Genova il 9 giugno a. c., subentrata nei diritti dei signori Colano, Bonariva, Piroli e De Rein, di estrarre petrolio in varie località del comune di Gropparello, provincia di Piacenza.

COSE CITTADINE
E PROVINCIALI

Ci viene comunicato il seguente articolo di cui è certamente lodevole la franchezza —; siamo poi autorizzati a dichiarare che il corrispondente del *Pungolo* non disse il vero attribuendo ai promotori della nuova società intendimenti esclusivi ed intolleranti. Ci vien riferito anzi che si pensa a raccostare in un solo centro tutti gli amici del mutuo soccorso. Noi desideriamo vivamente che questa fusione abbia effetto.

In una corrispondenza di Padova, inserita nel giornale di Milano il *Pungolo* (10 settembre, N. 252) viene data la notizia che a Padova «si riunì per la prima volta la Commissione incaricata di studiare le basi di «una nuova Società di mutuo soccorso fra «gli operai» e soggiunge: «Badate che a «proposito di questa Società si sono dette «cose non vere, si è parlato di una già esistente, e se ne sono dette molte cose lodevoli».

» La Società esiste di fatto; ma è quella «stessa che potè essere tollerata dall'Austria, «giusto perchè si informava a principii molto «più clericali che italiani. Ora se ne istituisce una nuova, specialmente per non «permettere a quella, diffondendosi, di riuscire ad uno scopo diametralmente opposto «a quello che si deve proporre.»

Alle troppo inesatte informazioni del corrispondente, basti il contrapporre la scrupolosa verità della storia. La Società di mutuo soccorso dei negozianti ed artisti venne promossa e vero da un monsignore di Padova, ma avvertito fin dalle prime che l'elemento clericale non poteva immischiarsi nelle adunanze del popolo, quel Mons., senza proferire parola, desistette da ogni ulteriore ingerenza. Da quel momento la Società dei negozianti ed artisti, fondata nei primordii del 1864, ebbe carattere forma e spiriti degni di un popolo aspirante a fraterna e libera vita. Se la Società venne tollerata dall'Austria lo fu con molta fatica e con moltissime brighe — e qui si dovrebbe ricordare i nomi di alcuni onesti patrioti e cittadini che fecero di tutto per prolungarne la pericolosa esistenza.

Questa Società di mutuo soccorso guadagnavasi successivamente la fiducia degli operai, e quella pure di egregie e distinte persone. Se in essa vi fosse stato trasfuso lo spirito clericale avrebbe in breve cessato di esistere. Ma in due anni e mezzo aggregavasi ottocento socii, e fra questi molti onorevoli medici, i quali perchè pratici del mondo e perspicaci, non avrebbero spontaneamente dato il loro nome ad una Società che fosse vissuta col patrocinio della sacristia. Le cifre parlano eloquentemente.

I membri componenti la direzione della Società sono conosciuti nel vero senso della parola per galantuomini e basta.

La Società in questo frattempo potè elargire ai Socii ammalati la ragguardevole somma d'it. L. 15,000 e possiede un fondo di oltre L. 4500.

L'amministrazione offerse ed offre l'opera propria senza alcuna remunerazione — il solo che viene salariato è l'esattore.

Questa Società non venne certo tollerata con piacere dal cessato Governo, che anzi il Presidio della medesima volendo tenere alla fine del 1864 una generale seduta con l'intendimento di rendere conto del proprio operato e di presentare il bilancio ebbe a ricevere pochi momenti prima di adunarsi l'ammonizione di dovere sospendere la stabilità riunione. In questo modo il Governo Austriaco invigilava il movimento progressivo di questa Società pronto a sospenderla se avesse tentato di muovere alte le penne.

L'amministrazione confidando in tempi migliori, tenne fermo al suo posto, e ripeté essa è costituita di uomini che godono la pubblica fama e favorevolmente noti.

Questa è la storia. Tra la corrispondenza del *Pungolo* e l'amministrazione della Società ogni onesto può formare il suo giudizio. E sappia il cortese corrispondente che meglio delle facili ire, degli impetuosi sdegni, può valere l'opera scrupolosa e solerte di chi s'adopera per diffondere quello spirito di concordia e di fratellanza, da cui la nazione attende il compimento dei suoi destini.

F. R.

SULL'EDUCAZIONE

I Gesuiti se ne andarono, le Dame del Sacro Cuore si preparano ad imitarli. Noi, mentre diamo di cuore il buon viaggio a quelli e a queste per sempre, siamo in pari tempo dolenti di non poter salutare col benvenuto altri istituti di educazione in luogo loro.

Non fiducia, vogliamo credere, ma noncuranza e necessità spinsero molti incauti genitori ad affidare a quei due sodalizi l'istruzione dei loro figliuoli; e giustamente non pochi sono ora inquieti, non avendo possibilità di fare altrettanto. Dissi giustamente, perchè la educazione dei giovinetti dei due sessi è affare d'importanza gravissima, che dee interessare non solo i padri di famiglia, ma altresì i rettori della pubblica cosa.

Il tempo senza attendere vola, e la riapertura delle scuole si avvicina a gran passi; eppure nessuno volse sinora il pensiero al difetto accennato. Si vuole forse, che Padova, una delle città più importanti del Veneto, resti priva di almeno due collegi opportuni e rispondenti ai tempi nuovi, uno per giovinetti, l'altro per le giovanette? Il dubbio solo è una ingiuria, e noi facciamo voti sia tolto e seriamente si pensi da chi può e sa a provvedere quanto prima al sentito bisogno.

I tempi sono fortunatamente cangiati: i vecchi ostacoli più non esistono; esiste però ancora parte dell'indolenza passata, che avere potea una qualche giustificazione nel non volere immischiarsi né punto né poco col governo straniero; ora non ha più motivo di essere. Bando dunque a quella indolenza, bando al vecchio vivere, quasi direi, alla giornata, aspettando che altri faccia per noi. Liberi come siamo, diamoci con alacrità le mani attorno a fornirci di ciò che ne manca, a migliorare ciò che ha mestieri di riforma. La sorte nostra ora è in nostra mano, ed indebiti saranno i lagni, se non la sarà, quale noi la desideriamo.

A non uscire però dall'argomento, adoperiamoci efficacemente che, col riaprirsi delle scuole, qui siano istituiti collegi, cui i genitori possano affidare la istruzione e la educazione della loro prole. Non mancheranno uomini capaci, che assumano il delicato ufficio: parecchi, e bramosi di fare già attendono che sia loro levato l'anatema onde li colpì il cessato sospettoso governo. Gli elementi, dunque, vi sono: manca che si voglia efficacemente la cosa. Siccome poi la sua necessità è evidente e di tutta urgenza, una volta portata in pubblico non è nemmeno a dubitare non sia soddisfatta e degnamente.

X.

Il Prof. Andrea Hesse fu nominato Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Destò sorpresa generale che non si provveda a frenare l'indiscretezza dei vetturali con una sufficiente sorveglianza sulla diffusione delle tariffe che dovrebbero essere in vigore. Ricordiamo cui tocca che negli altri

luoghi queste cose si fanno senza tanto e si ripetuto grido del pubblico e della stampa.

La più banale avvedutezza consiglierebbe a tenere esposte le tariffe al Pedrocchi e nei punti più frequentati della città.

SOTTOSCRIZIONI AL MONUMENTO
MANIN

Moschini Giacomo figlio	L. I. 10
Scalfo Tiso	» 5
Savorgnan Conte Ettore Ufficiale onorario di cavalleria	» 5
Coletti Giuseppe	» 5

Teatri. — Al Nuovo. *Il figlio del condannato politico* (penna Italiana).
Al Sociale. Ciniselli.

FATTI DIVERSI

Numismatica. — Nei possedimenti del Marchese Guiccioli lungo la strada Provinciale che da Ravenna conduce alla vicina terra di S. Alberto, ne quali l'anno passato lavorandosi alla destra strada si trovò un ricco deposito di antiche monete d'oro Romane, furono poi testè rinvenuti, procedendosi dalla Provincia nei lavori, un anello di argento con corniola incisa, rappresentante Giove sedente con l'asta e la folgore nelle mani, l'aquila ai piedi; tre patere di maniera etrusca, un vaso lacrimatorio, un basso rilievo in pietra, rassomigliante, a quanto sembra, la Vigilancia, la Forza, la Prudenza e la Vittoria.

ULTIME NOTIZIE

Si ha motivo di ritenere che le questioni sollevate per la consegna del materiale da guerra delle fortezze siano per essere del tutto appianate.

Un telegramma giunto da Vienna dal sig. Gödel in data di ieri ordina che sia sospesa l'alienazione di tutti gli immobili che erano stati posti in vendita a Venezia.

Il generale Leboeuf ha ricevuto istruzioni molto più temperate e benevole riguardo a Venezia.

Sono stati fatti a Venezia alcuni arresti in seguito alle dimostrazioni di ieri.

NOTIZIE SANITARIE

Relazioni ufficiali da Venezia recano che i casi di cholera sino al giorno 14 non furono che due, dei quali un decesso, ed uno in via di guarigione. Dal 14 al 16 nessun caso.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna — La *Gazzetta* di Vienna fa l'elogio di Werther e soggiunge che il suo ritorno all'ambasciata prussiana di Vienna sarà un avvenimento soddisfacente.

Madrid — I Governatori delle provincie marittime ordinarono che siano tolte le quarantene per le provenienze dal Portogallo.

Southampton — Scrivono da Montevideo che gli alleati attaccarono il 16 luglio gli avamposti Paraguaiani ma furono respinti. Il 18 tutto l'esercito alleato ricominciò l'attacco e ottenne un successo momentaneo ma poi fu respinto ed inseguito fino agli ultimi lavori di difesa. Gli Alleati perdettero 280 ufficiali 8000 soldati e moltissimo materiale.

Berlino — La Gazzetta del Nord smentisce le notizie della Nuova stampa libera di Vienna che Bismarck abbia preso a Biarritz alcuni impegni con Napoleone; la Gazzetta esprime la sua sorpresa che in presenza di trattati di pace un grande giornale pubblici notizie false per uno scopo facile a comprendersi.

DISPACCI SANITARI PRIVATI

Udine. — (città) Dal 15 al 16 nessun caso, presidio e prigionieri caso 1, nessun decesso.

Pordenone. — (città) Dal 15 al 16 nessun caso, presidio e prigionieri casi 5, nessun decesso.

Palmanuova. — (città) Dal 14 al 15 casi 1. — Distretto S. Maria, dal 12 al 13 casi 11, decessi tre; e dal 13 al 14 casi 1, decessi 3 dei giorni precedenti.

Trieste. — Dal 12 al 13 casi 31, decessi 22.

Gorizia. — (città) Dal 12 al 13 casi 1, presidio austriaco casi 10.

ARTICOLI COMUNICATI (*)

POPOLI DEI SETTE COMUNI.

Dopo lunga e obbrobriosa schiavitù, dopo continui dolori, lagrime e sangue, finalmente la mano della Provvidenza ci solleva e ci unisce alla dilettissima madre comune, l'Italia.

Le lotte perdurate, sanguinose, eroiche, sebbene ineguali, sostenute in varie città e paesi del Veneto contro le violenze delle polizie e delle truppe austriache; le continue risolte dimostrazioni e le copiose emigrazioni dal 48 fino ai giorni nostri, provarono all'Europa essere sempre stato in noi vivissimo, irremovibile il sentimento di cacciar lo straniero altresì dalla Venezia e di unirli ai nostri fratelli, liberati prima di noi dai governi abborriti.

Dopo tutto ciò ciascun di noi, per quanto poco intelligente sia, deve intendere che il plebiscito è, se non ridicolo, inutile e dico tanto più inutile quantechè i trattati, conclusi in seguito alla recente guerra, stabilirono l'unione del Veneto al regno d'Italia.

Ciò non pertanto la votazione si vuole per quei fini politici, che montanari semplici e privi di coltura non possono, forse, appieno comprendere; ma che importa ciò? Quello che voi tutti dovete comprendere si è che tutti siete figli d'Italia, di questa bella Italia che un giorno dominò il mondo, che fu per due volte maestra all'Europa; di questa Italia che fu avvinta dalle più pesanti catene per quasi quattordici secoli a cagione delle sue intestine discordie, di questa Italia infine che, sebbene smunta dall'avidità e rapacità straniera, potrà nel volger di non molti anni risorgere e brillare per maggior bellezza, dovizia e potenza, perchè il cielo sereno e incantevole, l'aere puro e balsamico, il suolo vario e fecondo sono suo imperituro retaggio.

Io sono certo che il voto dei miei compatriotti sarà spontaneo e unanime ed anche, in generale, fra il clero, sendo ministro di Colui che predicò l'amore e la concordia fraterna, la mansuetudine e la modestia, che separò la tiara dalla corona e gettò il seme di quella libertà politica che si è già consolidata in America e pressochè in tutta l'Europa, e che, preceduta dalla celeste e soave dottrina del Nazareno, apportatrice ovunque di civiltà e di progresso, diffonderassi parimenti nelle più remote e barbare nazioni delle altre parti nel globo.

Che se mai dal pergamo, dall'altare oppure celatamente udiste, come io più volte scandalizzato uddi, qualche ignorante, o fanatico, o tristo a predicare, anzichè il Vangelo, la politica a denigrare con impudenza il più affettuoso, il più benefico, il più magnanimo dei re, il nostro amatissimo Vittorio Emanuele, non vi lasciate sedurre dal suo pessimo esempio, nè correte nemmeno a ven-

detta di sorta, perchè un tal prete non è degno che del nostro disprezzo, della nostra compassione, imperciocchè ei mostrasi in sino inferiore allo stesso brutto il quale ama così la sua tana che combatte fieramente contro chi tentasse snidarlo.

Su via adunque accorrete tutti — ora che le città venete esprimono a gara il loro voto pel nostro re sulle pareti esterne delle case a caratteri cubitali, sulle porte e sulle balconate delle botteghe — accorrete, io dissi, e votate festosi, animati dalla certezza che presto saremo più forti e più ricchi, quali membri fortunati della grande e gloriosa famiglia italiana.

Padova, 15 settembre 1866.

Dott. Marco Pozza.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 15.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 60 d. 59 70.

5 0/0 god. 1 aprile 1866: nom. 40

Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.

Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: cont. l. 1500

Detta Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: nom. 1480

Az. del Cred. Mobil. Ital.: cont. 320 d. 305.

Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: f. c. l. 65 d. 58 p. f. 59 c.

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866.

Obbl. 3 0/0 delle dette:

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 188 d. 182

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. l. 387 1/2 den. 385 1/2

stinare ed indicare al Giudice altro Procuratore altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura Urbana

Padova 7 settembre 1866.

Il Consigliere Dirigente Mirassi.

ANNUNCI

PANORAMA DELLA CITTA' DI PADOVA

In vendita per franchi due alla Libreria Editrice Sacchetto.

L'intero ricavo sarà dal sottoscritto consegnato a beneficio del Premio Patriottico.

Battarin Domenico.

INVITO

AI SIGNORI FOTOGRAFI

L'Editore BIAGGIO MOMBETTI di Torino, invita i Sig. ARTISTI e DILETTANTI FOTOGRAFI di ogni parte d'Italia a spedirgli il loro rispettivo indirizzo ed un saggio di qualsiasi lavoro di figura o paesaggio (recentemente eseguito) con quegli schiarimenti che crederanno di proprio interesse. — Riceveranno in seguito un'importante comunicazione.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tolomei prof. G. B. Diritto penale parte generale 2.ª ediz. Padova 1866 L. 8 —
- Portafoglio militare. Studi e Documenti non italiani sui Teatri di guerra d'Italia » 2 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale del Regno d'Italia » 1 —
- Disposizioni sulle corporazioni religiose e sull'Asse Ecclesiastico » — 50
- Amati. Dizionario dei Comuni Italiani — Milano » 2 —
- Raccolta delle Leggi, Regolamenti e decreti — Milano, vol. 7 con indice generale » 50 —
- Benhet G. Opere edite ed inedite pubblicate per cura di F. Cusani — Milano » 5 —
- Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria. Torino 1866 in-8.º » — —
- Ricotti. Il Libro del Contadino italiano, opera premiata » 1 20
- Rameri. Il Popolo Italiano educato alla vita morale e Civile. Opera premiata » 1 20
- Caramelli A. Prontuario Alfabetico del Codice di Procedura Civile del Regno d'Italia, 2.ª ediz. Pistoja L. 4 —
- Manuale ad uso dei Senatori del Regno e dei Deputati contenente lo Statuto, i Plebisciti, la Legge elettorale, i Regolamenti de le due Camere, ecc. Firenze 1865, in-12.º » 5 —
- Collezione delle Leggi, Decreti ed Istruzioni vigenti sulle appartenenze del Ministero dell'Interno Torino 1864 » 4 —
- Ghirelli Luigi. Commento della legge intorno ai reati di stampa. Napoli 1864 in-8.º » 4 25

- Collezione delle paghe e delle diverse competenze dovute ai militari dell'esercito italiano, di ogni grado ed arma, tanto in servizio attivo che sedentario, 3.ª ed. Biella 1862 in-8.º L. 3 75
- Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso L. 5 —
- Formulario del Codice di Commercio » 4 —
- Trattato pratico del Testamento olografo-notarile » 3 50
- Manuale dei Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule » 3 —
- Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile » 2 —
- Codice sulla sicurezza pubblica » 1 50
- Codice della marina mercantile » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarii in materia Civile » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarii in materia Penale » 1 —
- Nuova Legge sui lavori pubblici » 1 50
- Istruzione pei pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali » — 60
- Nuova Legge sulle Corporazioni religiose » — 50
- Nuova Legge sulle Tasse di bollo » — 60
- Codice Civile tascabile » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico » 1 25
- Codice di Commercio tascabile » 1 25
- Codice Penale tascabile » 1 25
- Codice di Procedura Penale tascabile » 1 25
- Codice della Marina mercantile » — 60
- Nuova Legge Comunale e Provinciale pel Regno d'Italia opera diretta da Scibona » 6 —

Edizioni tascabili

in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, fccc.

- Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico » 1 25
- Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota » 1 10
- Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678. » 1 10
- Ordinamento Giudiziario » 1 10

Associazioni

- Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati i fasc. da 1 ad 8. al fasc. L. 1 —
- Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati i fasc. da 1 ad 8. al fasc. » 1 —
- Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giuriati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa. » 1 —

Ultima pubblicazione

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Sola incaricata per le associazioni ai Giornali:

- Giornale dei Notari e Procuratori. Si pubblica in Firenze 4 volte al mese anno L. 20 —
- La Legge. Monitoro giudiziario ed amministrativo del Regno d'Italia p. 1.ª Legislazione e Giurisprudenza Giudiziaria, p. 2.ª Legislazione e Giurisprudenza amministrativa » 18 —
- Il Libero Pensiero. Giornale dei razionalisti. Milano. anno » 9 —
- Mondo Elegante. Giornale illustrato delle Mode francesi » » —

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.

Tipografia Sociale Italiana.

(*) Pegli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.